

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

41.

SEDUTA DI VENERDÌ 5 FEBBRAIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROMANATO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SANNA

INDICE

	PAG.
Congedi e sostituzioni:	
PRESIDENTE	601
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Norme sull'ordinamento scolastico (2908)	601
PRESIDENTE	601, 602, 603, 605, 606, 609 610, 611, 612, 613, 614
BINI	603, 604, 606, 607, 610
CANESTRI	607
ELKAN	610
GIANNANTONI	612
LOPERFIDO	610, 611, 613
MATTALIA	605, 606
MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	605, 609, 610, 611, 613
MORO DINO	604, 605, 609, 610, 613
RACCHETTI, <i>Relatore</i>	606, 607, 608, 609, 611, 614
RAICICH	605, 608
ROGNONI	611
SANNA	611, 612
SPITELLA	611
TEDESCHI	609, 612
TERRANA	610, 612, 614
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	613, 614

La seduta comincia alle 8,55.

DALL'ARMELLINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi e sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Abbiati, Badaloni Maria e Giomo. Comunico altresì che per il disegno di legge n. 2908 i deputati Caiazza, Cingari, Nannini e Reale Giuseppe sono rispettivamente sostituiti dai deputati Pisoni, Mussa Ivaldi, Russo Ferdinando e Botta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme sull'ordinamento scolastico (2908).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme sull'ordinamento scolastico ».

Proseguiamo l'esame degli articoli che è stato iniziato dall'articolo 4.

Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

Nelle scuole di ogni ordine e grado, ad eccezione delle università, il periodo delle lezioni è suddiviso in due quadrimestri.

Prima degli scrutini finali, si svolgono corsi di lezioni integrative, su una o più materie, per gli alunni che debbano sostenere esami di licenza media o di maturità e per gli alunni di istituti o scuole di istruzione secondaria superiore che ai corsi stessi siano stati assegnati con deliberazione motivata del consiglio di classe.

Gli esami di riparazione e quelli di seconda sessione sono soppressi.

Con propria ordinanza il Ministro della pubblica istruzione determina il calendario scolastico, stabilendo le date per l'inizio e il termine delle lezioni, per lo svolgimento degli scrutini e degli esami dalla legge previsti e detta norme di orientamento per i corsi di cui al secondo comma, nonché per l'assistenza didattica, individuale e per gruppi, che possa essere svolta durante l'anno scolastico.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bini, Gianantoni, Loperfido, Granata, Giudiceandrea, Levi Arian Giorgina, Raicich, Scionti, Pascariello e Tedeschi propongono il seguente emendamento:

Sostituire i primi due commi con i seguenti:

« L'anno scolastico inizia il 15 settembre e termina il 15 giugno. Nelle scuole di ogni ordine e grado, ad eccezione delle università, le lezioni sono svolte in due periodi di uguale durata.

Il numero degli alunni, a partire dall'anno scolastico 1971-72 e dalle prime classi di ogni ciclo, non può essere superiore a 20 per la scuola dell'obbligo e a 25 per la scuola secondaria superiore.

Le valutazioni delle prove scritte, delle interrogazioni e delle altre attività devono essere comunicate dai docenti agli alunni e motivate.

Dall'inizio del secondo periodo dell'anno scolastico si svolgono corsi integrativi per gli alunni della scuola secondaria superiore. A tali corsi, organizzati dai consigli di classe, partecipano tutti gli studenti che ne facciano richiesta.

Lo stato giuridico del personale insegnante prevederà le forme e l'entità della retribuzione di tali corsi integrativi.

Gli onorevoli Moro Dino, Racchetti, Buzzi e Terrana propongono i seguenti emendamenti:

Al primo comma dopo la parola: Università, sostituire fino alla fine del comma con le parole: l'anno scolastico ha inizio il 10 settembre a termine il 31 maggio. Esso è diviso

in due periodi, il primo fino al 31 gennaio, il secondo dal 1° febbraio al 31 maggio.

Sostituire il secondo comma con il seguente: Per gli alunni che devono sostenere esami di maturità, le lezioni ordinarie hanno termine il 10 maggio; nei restanti venti giorni saranno tenute lezioni ed esercitazioni dedicate alla specifica preparazione agli esami. Salvo quanto disposto nel successivo articolo 2, il Consiglio di classe al termine dell'anno scolastico, dichiara l'alunno promosso o respinto. Nel primo caso il Consiglio di classe attribuisce all'alunno la classificazione in ogni singola disciplina.

L'onorevole Mattalia propone il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con i seguenti:

« Nella scuola secondaria di ogni ordine e grado, a partire dall'anno scolastico 1970-71, sono istituiti corsi di lezioni integrative, su una o più materie, per gli alunni di tutte le classi. La frequenza dei corsi è gratuita.

L'assegnazione ai corsi avviene su motivata deliberazione del consiglio di classe, e comporta obbligo di regolare frequenza dei corsi stessi. Sono ammessi ai corsi gli alunni ai quali la loro frequenza sia stata cautelatamente consigliata dal consiglio di classe, e che ne facciano domanda. La domanda comporta obbligo di regolare frequenza.

I corsi si svolgono nel secondo quadrimestre dell'anno scolastico, con inizio non oltre quindici giorni dopo gli scrutini del primo quadrimestre, e con termine in coincidenza con la fine delle lezioni regolari.

Limitatamente agli alunni delle classi che si concludono con esame, e se richiesto o ritenuto necessario, è data facoltà di prolungare la durata dei corsi e di prorogare, opportunamente, la data degli scrutini finali. Ove ciò avvenga, sono ammessi a frequentare regolarmente i corsi tutti gli alunni che ne facciano domanda prima della fine delle lezioni.

Per l'anno scolastico 1970-71, in ordine all'attuazione di quanto disposto nei precedenti commi, il Ministro della pubblica istruzione può predisporre soluzioni più limitate, in quanto prontamente applicabili ».

L'onorevole Mitterdorfer propone il seguente emendamento:

« Inserire dopo il secondo comma, il seguente comma:

Nelle scuole con lingua d'insegnamento diversa dall'italiano le lezioni di ricupero si

svolgono ad integrazione delle lezioni normali durante tutto il secondo quadrimestre. Le lezioni normali si tengono fino agli scrutini finali ».

Gli onorevoli Bini, Giannantoni, Loperfido, Granata, Giudiceandrea, Levi Arian Giorgina, Raicich, Scionti, Pascariello, Tedeschi e Granata propongono il seguente emendamento:

« Inserire, dopo il terzo comma, il seguente:

Sono dichiarate nulle le conseguenze connesse in merito alla esclusione dalla promozione senza esami e dalla sessione di primo esame degli articoli 19, 20, 21, 22 del regio decreto n. 651 del 1925, l'articolo 82 del regio decreto n. 1054 del 1923 e il primo comma dell'articolo 38 del regio decreto n. 653 del 1925 ».

L'onorevole Mattalia propone il seguente emendamento:

Tra il penultimo e l'ultimo comma inserire il seguente comma:

« Agli alunni dell'ultima classe della scuola media dell'obbligo che non concludono positivamente il ciclo con il diploma di licenza, è, su domanda, rilasciato un certificato attestante, senza altra indicazione di merito, che essi hanno regolarmente frequentato il triennio della scuola media dell'obbligo ».

Gli onorevoli Moro Dino, Racchetti, Buzzi e Terrana propongono il seguente emendamento:

« Sostituire il quarto comma con il seguente:

« Con propria ordinanza il Ministro della pubblica istruzione determina i giorni di vacanza, le date degli scrutini degli esami e detta norme di orientamento per l'assistenza individuale e per gruppi da svolgere nell'anno scolastico ».

Gli onorevoli Moro Dino, Racchetti, Buzzi e Terrana propongono il seguente comma finale aggiuntivo:

Alla fine dell'articolo aggiungere le seguenti parole: nella scuola dell'obbligo particolari forme di assistenza didattica sono assicurate nelle ore pomeridiane a favore degli alunni che non abbiano concluso positivamente il ciclo o che comunque ne dimostrino particolare bisogno, sia con appositi corsi sussidiari nell'ambito dei dopo-scuola, sia

mediante l'organizzazione di corsi di recupero durante il secondo periodo delle lezioni.

L'onorevole Bini ha facoltà di illustrare gli emendamenti presentati dal suo gruppo.

BINI. Vorrei richiamarmi, come è già stato fatto dal mio gruppo nel corso della discussione generale, alla distinzione tra la posizione del Governo e della maggioranza, secondo cui questo disegno di legge non sarebbe la riforma ma un avvio alla riforma, e la nostra posizione, secondo la quale la riforma è ormai matura per essere approntata. Questo disegno di legge andrebbe contro la riforma, a meno che non fosse radicalmente trasformato. Fino alla scorsa seduta vi erano due ipotesi per il nostro gruppo: quella della rimessione all'Assemblea e quella della presentazione di adeguati emendamenti. Dopo l'eliminazione dell'articolo 4 abbiamo seguito questa seconda ipotesi.

La prima importante questione riguarda il calendario scolastico. Non siamo persuasi sulla validità della formulazione che si dà nell'articolo a proposito dei due quadrimestri perché abbiamo la preoccupazione che si arrivi a concludere che, siccome due quadrimestri comprendono otto mesi, l'anno scolastico finisca con l'essere ancora più breve di quanto già non sia. Inoltre vi è la richiesta — che dovrebbe corrispondere ad una necessità improvvisamente avvertita di andare a sciare — di chiudere le scuole per permettere agli albergatori di fare i loro interessi ed agli sciatori di praticare il loro sport.

Questa, un'intenzione che non intendiamo attribuire al ministro, non sarebbe un'intenzione seria. Però il pericolo esiste, e vogliamo determinate garanzie. Per ora le date che noi proponiamo sono il 15 settembre ed il 15 giugno; che le vacanze ci siano, ma non siano eccessive. Quando i tempi saranno diventati migliori, allora si potranno impostare le cose in modo da andare tutti in vacanza sulla neve, ma per ora siamo costretti a chiedere certe garanzie perché l'anno scolastico non si abbrevi ancora.

La soppressione degli esami di riparazione e di seconda sessione, e l'introduzione di corsi di lezioni integrative ci pongono di fronte al solito interrogativo: riforma o non riforma? A questo proposito siamo piuttosto perplessi, come ogni volta ci accade quando i mutamenti proposti sono di ordine esclusivamente pedagogico-didattico ed escludono ogni riferimento al contesto politico e sociale. Qualsiasi problema deve essere inquadrato e risolto pro-

prio in questo contesto, se non vogliamo dare origine a mistificazioni.

Eliminare gli esami di seconda sessione può significare che invece di bocciare in seconda sessione si boccia in una sessione sola, oppure può essere un tentativo di limitare le lezioni private, e da questo punto di vista non possiamo che essere d'accordo. Si tratta però pur sempre e soltanto di una proposta di modifica didattica. Qual è la garanzia minima che questa proposta didattica potrebbe limitare il numero delle bocciature? Quale garanzia abbiamo di una sua funzionalità e credibilità? Ci devono essere delle condizioni generali, in base alle quali eliminare la bocciatura non può significare semplicemente permettere a tutti di arrivare in fondo agli otto anni di scuola obbligatoria. Noi vogliamo qualcosa di più, che i ragazzi vi arrivino in detreminate condizioni, maturi per affrontare i propri e gli altrui problemi, e con la capacità di risolverli.

Ci sono dei nodi che non si possono non tagliare. Uno dei principali è quello del numero di alunni per classe. In classi di 35-40 alunni non si può far altro che lezioni basate sulla peggiore didattica tradizionale il cui sbocco naturale è la bocciatura. Perciò non è sufficiente combattere le lezioni private, bisogna fare qualcosa di nuovo per fornire finalmente alla scuola garanzie di funzionalità. Soprattutto bisogna invertire l'attuale tendenza e fare della scuola italiana un qualcosa che non serve solo a certe categorie sociali. È assolutamente necessario cambiare l'attuale tipo di struttura scolastica, almeno per quanto riguarda questo aspetto.

Per quanto riguarda la riduzione del numero di allievi per insegnante abbiamo avanzato diverse volte la richiesta, e queste nostre intenzioni possano trovare perfetta corrispondenza nelle previsioni del prossimo piano quinquennale che, in ogni anno di ogni ciclo, ed anche nella scuola secondaria superiore, potrebbe cominciare a ridurre il numero degli alunni. Del resto la scorsa estate ci era stato promesso che il Governo avrebbe elaborato una legge in proposito, e questa ci sembrerebbe proprio l'occasione buona.

Ecco i motivi che ci hanno spinto a presentare questo emendamento. S'intende comunque che, in ogni caso, siamo favorevoli alla soppressione della seconda sessione.

MORO DINO. Al primo comma dell'articolo 1, noi proponiamo che sia indicata chiaramente la durata dell'anno scolastico, perchè riteniamo opportuno fissarne con legge l'ini-

zio ed il termine. Con questo non vogliamo affermare che il calendario scolastico non sia suscettibile di modifiche in avvenire nel senso, per esempio, che mentre oggi l'anno scolastico è a cavallo di due anni solari, in futuro potrà coincidere con l'anno solare. Ma per il momento, discutendo di questa legge, ci sembra opportuno stabilire sia lo inizio che il termine dell'anno scolastico, anche per sottolineare l'esigenza di un mutamento rispetto ai tempi in cui esso si inizia e si conclude oggi.

Al secondo comma noi riteniamo debba essere introdotto un concetto che si è andato abbastanza largamente diffondendo in seguito anche alla modifica degli esami di maturità introdotta con la legge del 1968 o 69: che gli ultimi 20 giorni dell'anno scolastico, per gli alunni che devono sostenere gli esami di maturità, siano dedicati alla preparazione specifica agli esami stessi. Questo non perché in 20 giorni gli allievi possano essere messi in condizione di superare gli esami, ma perché in tale periodo abbiano modo di prepararsi psicologicamente onde affrontare la prova il più serenamente possibile. Quei 20 giorni non devono cioè essere utilizzati per una ripetizione mnemonica delle nozioni acquisite durante l'anno scolastico, ma per una preparazione psicologica.

Riteniamo inoltre necessario, per una esigenza di chiarezza, che l'anno scolastico si concluda con un giudizio che può essere di promozione o di bocciatura.

Ci sembrava che nel disegno di legge questa esigenza di chiarezza non emergesse in modo evidente. Ecco la ragione che ci ha indotto a presentare questo emendamento, e pensiamo anche che sia opportuno estendere il costume introdotto con la legge di riforma degli esami di maturità a tutti gli alunni che frequentano la scuola; riteniamo cioè che si debba assegnare un voto, una classificazione nelle singole discipline solo per gli alunni dichiarati promossi e che per quelli non ritenuti in grado di accedere alla classe successiva il giudizio si possa limitare al « respinto », così come avviene in base alla legge di riforma degli esami di maturità.

Siamo d'accordo sul terzo comma dell'articolo 1, la cui affermazione riteniamo uno dei punti maggiormente qualificanti della legge: la soppressione cioè degli esami di riparazione ed, in ogni caso, degli esami di seconda sessione.

Proponiamo la modifica del quarto comma lasciando al ministro un'ampia possibilità di stabilire con propria ordinanza non

solo gli orientamenti, ma anche la istituzione eventuale di corsi nei quali si traduca l'assistenza didattica che riteniamo necessaria per tutti gli alunni, soprattutto per coloro che dimostrano maggiori lacune nel seguire le lezioni; e questa norma vale per tutta la fascia della scuola.

E, direi, un'affermazione di carattere orientativo, la cui traduzione in norma concreta lasciamo alla competenza del ministro, particolarmente per quanto riguarda la scuola secondaria superiore.

Proponiamo infine un comma aggiuntivo all'articolo 1 togliendo una parte della discrezionalità lasciata al ministro per quanto riguarda la scuola dell'obbligo, alla quale siamo particolarmente interessati. A nostro avviso i cicli non dovrebbero concludersi con una bocciatura: sappiamo il significato attuale della scuola dell'obbligo nel nostro paese e pensiamo che lo sforzo, l'impegno maggiore, non solo di natura didattica, ma anche finanziaria, debba essere posto a disposizione principalmente della scuola dell'obbligo.

Proponiamo quindi con questo comma aggiuntivo di precisare in qual modo l'assistenza didattica possa essere attuata ed a questo fine indichiamo anche l'utilizzazione dell'attuale doposcuola. È ovvio che questo concetto implichi una revisione del modo di attuare i doposcuola. Proponiamo ancora la istituzione di corsi di recupero che siano frequentati dagli alunni ritenuti particolarmente meritevoli di frequentarli e per i quali il consiglio di classe abbia rilevato lacune per la fascia dell'obbligo.

Il senso dell'emendamento aggiuntivo sta nella esigenza, che sottolineiamo, di impegnare anche la maggior parte dello sforzo finanziario previsto dalla legge per la scuola dell'obbligo.

Ho terminato e penso di avere sufficientemente illustrato le ragioni che ci hanno indotto a presentare questi emendamenti all'articolo 1.

RAICICH. L'emendamento aggiuntivo da noi proposto dopo il terzo comma deriva da una necessità generale e pratica. Fra le proposte emerse dalle consultazioni del ministro con sindacati e rappresentanze del mondo della scuola una delle più rilevanti, a nostro avviso, era quella di approdare molto rapidamente al superamento dell'attuale regime disciplinare nei confronti degli alunni, tuttora vigente nelle scuole e risalente ai decreti applicativi della legge Gentile varati fra il 1924 e il 1925. Non solo noi — come abbiamo

sostenuto nella discussione generale — deploriamo che fra i provvedimenti urgenti uno in questo senso sia mancato, con tutte le conseguenze che verificiamo e che il ministro penso verifichi personalmente, giorno per giorno, dalle notizie delle varie scuole, ma vi sono alcune sanzioni disciplinari, attualmente valide, che, o attraverso il meccanismo delle sospensioni o attraverso le conseguenze derivanti dal voto di condotta, tendono ad escludere gli alunni dal primo scrutinio ed a rinviare direttamente all'esame di riparazione che deve essere superato con questa legge. Sorgerebbero questioni, come per gli esami di maturità, circa il modo di provvedere in questi casi. Devo precisare che si tratta di un provvedimento molto parziale che non esaurisce la tematica dei rapporti disciplinari nella scuola.

Abbiamo avute vaghe anticipazioni in una conferenza stampa del ministro, ma vorremmo vedere risultati più concreti e determinati.

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. Che cosa vorreste vedere?

RAICICH. Le proposte del Governo in questo ordine di idee perché gli accenni nella conferenza stampa sono stati generici.

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. È obbligatorio il parere del Consiglio di Stato.

RAICICH. Comunque è necessario che il legislatore esprima chiaramente, in questo caso, l'abrogazione, almeno in merito alla esclusione della promozione senza esami, della sessione di primo esame, di tutti quei casi qui elencati, previsti dai regi decreti del 1923 e del 1925. Questa è la ragione per cui proponiamo questo emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Mattalia ha facoltà di illustrare i suoi emendamenti.

MATTALIA. Il mio emendamento consegue direttamente a quanto ho avuto occasione di dire nell'ultimo intervento a proposito del rapporto tra primo e secondo articolo, cioè che l'istituto del ciclo didattico può non diventare un fattore di degradazione degli studi solo a condizione di essere fortemente sostenuto dall'impegno che è assegnato alla scuola nel primo articolo: di svolgere attività integrative corrispondenti, altrimenti diventa un fattore di qualunquismo scolastico. Per questo io propongo che i corsi di inte-

grazione abbiano la durata di almeno quattro mesi. Ho notato la formulazione ambigua del primo paragrafo, in cui è scritto che quei corsi si tengono prima degli scrutini. Quel « prima » potrebbe significare anche il giorno dopo l'inaugurazione dell'anno scolastico. La grossa stortura (e qui mi trovo allineato con la proposta del collega Dino Moro) è che, funzionando l'istituto del ciclo didattico senza il corrispondente appoggio dei corsi integrativi, nella scuola dell'obbligo manca il conforto e l'irrobustimento dei corsi integrativi e tutto questo « passivo » biennale viene recuperato solo con un ciclo di lezioni al terzo anno, alla fine dell'anno scolastico, cioè tra gli scrutini e la data degli esami. Io propongo che anche gli alunni di tutte le classi della scuola dell'obbligo siano ammessi al godimento di questo necessario beneficio, non solo per loro, ma anche per mantenere la scuola dell'obbligo ad un livello minimo di serietà.

Per quanto riguarda le scuole medie superiori io ho distinto tra l'assegnazione — che si deve intendere come assegnazione d'ufficio — e l'ammissione. Ho proposto che vengano ammessi ai corsi anche gli alunni per i quali il consiglio di classe abbia ritenuto utile l'ammissione alla frequenza dei corsi integrativi, avvertendo anche che tali corsi devono essere regolarmente frequentati. Il collega Mitterdorfer mi ha chiesto di coordinare il suo emendamento, che contiene la stessa richiesta, applicata alle scuole di lingua diversa da quella italiana.

C'è un terzo emendamento, che direi un « patetico » emendamento... Dico « patetico » perché mi sono trovato a fare il « patetico » difendendo tale emendamento in occasione della discussione sugli esami di maturità; e il « duro cuore » che lo ha respinto mi pare sia stato quello del relatore Racchetti.

RACCHETTI, *Relatore*. Perché ?

MATTALIA. Questo emendamento è stato presentato in Commissione e poi portato in Assemblea. Io ho espresso, in quella occasione, tutto il *pathos*... di cui ero capace, pensando al giovane che esce dalla scuola media ed a quel minimo di cautela paternamente sociale che la scuola dovrebbe avere nei riguardi di quel ragazzo che non ha potuto conquistarsi il diploma. Perché dobbiamo mandarlo nel duro mondo del lavoro con in fronte la stella di David del « bocciato » ? In ultima analisi, la frequenza della scuola media è un obbligo legale che il ragazzo ha

assolto in quanto ha frequentato i tre anni, mentre non è un obbligo legale la promozione. Di qui la formulazione del mio emendamento. Non vedo quale impiccio esso potrebbe recare !

RACCHETTI, *Relatore*. Confusione, non impiccio !

PRESIDENTE. Onorevole Mattalia, intende far suo l'emendamento proposto dall'onorevole Mitterdorfer, essendo assente il suo illustratore ?

MATTALIA. Lo faccio mio. Ritengo di averlo già illustrato, in quanto è simile al mio precedente emendamento.

BINI. Signor Presidente, noi abbiamo presentato un emendamento sostitutivo del terzo comma dell'articolo 2, che forse sarebbe opportuno inserire come comma nell'articolo 1. Non so se in base al Regolamento ciò sia possibile.

PRESIDENTE. Data l'eguaglianza di materia, non ho difficoltà ad accettare la sua richiesta. Dò pertanto lettura dell'emendamento proposto dai deputati Bini, Levi Arian Giorgina, Raicich, Granata, Tedeschi, Scionti, Loperfido, Giudiceandrea, Pascariello e Giannantoni:

Aggiungere il seguente comma:

A partire dall'anno scolastico 1971-72 dalla prima classe del terzo ciclo in tutte le scuole avrà inizio il doposcuola per lo studio sussidiario e per le libere attività complementari previsto dall'articolo 3 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

BINI. Prima non ho parlato del nostro emendamento che riguarda i corsi integrativi per la scuola secondaria superiore, che chiediamo non siano obbligatori, ma facoltativi, nel senso che ad essi potranno accedere gli studenti che ne facciano richiesta. Nel corso della discussione sono infatti sorte in noi alcune preoccupazioni, derivanti dal fatto che, nell'attuale sistema, i corsi potrebbero diventare un'arma pericolosa nelle mani di certi presidi.

Con quest'altro emendamento, che dovrebbe essere inserito all'articolo 1, introduciamo nelle classi del terzo ciclo il doposcuola per lo svolgimento delle attività culturali ed associative, che dovrebbe rappresentare un'efficace sostituzione dei corsi in-

tegrativi. Infatti, lasciando da parte la scuola elementare, penso che per la scuola obbligatoria lo strumento più idoneo sia rappresentato non tanto dai corsi integrativi, quanto dal doposcuola.

Tenuto però conto delle attuali difficoltà edilizie, abbiamo pensato di non rendere obbligatorio il doposcuola per tutta la scuola media, ma soltanto per la prima classe (però dal prossimo anno, e per tutte le scuole d'Italia), e facendo ricorso a tutte le misure necessarie per reperire gli edifici e le aule.

CANESTRI. Vorrei spiegare il motivo per cui il mio gruppo non ha presentato emendamenti all'articolo 1. Approfitto pertanto della discussione aperta sugli emendamenti dagli altri gruppi, per esprimere questa nostra posizione che non credo possa essere tacciata di inutile radicalismo, dovendo essere piuttosto vista come conseguenza della posizione politica di fondo da noi assunta nel corso della discussione generale.

Oggi più che mai, dopo aver preso conoscenza dei vari tentativi di emendamenti provenienti dalle diverse parti politiche, ribadiamo che, se ne avessimo avuto la possibilità tecnica, non avremmo assolutamente permesso che un disegno di legge di questo tenore tenesse occupata la Commissione, quando essa ha ben altri e sostanziosi appuntamenti con il disegno di legge delega per lo stato giuridico e con la legge per la formazione degli insegnanti: noi pensiamo che in Commissione non si sarebbe dovuto svolgere un dibattito del genere perché, a cominciare dall'articolo 1, ci troviamo di fronte ad una serie di norme estremamente improvvisate e generiche, sul cui terreno non si sarebbe dovuto scendere.

In primo luogo i corsi integrativi, di cui parla il secondo comma dell'articolo 1, finiscono per essere una frettolosa appendice di due o tre settimane dell'anno scolastico: nel caso degli esami, essi non servono che ad aggravare il criterio puramente nozionistico della valutazione finale.

Stando così le cose, ribadiamo l'inemendabilità dell'articolo 1, anche se apprezziamo lo sforzo compiuto da alcuni gruppi per dare una maggiore precisione al discorso dei corsi integrativi, nonché a quello dei quadrimestri ed a quello del numero di alunni per aula. A questo proposito, ricordo che quest'ultimo problema è stato da noi affrontato con un emendamento all'articolo 2, ritenendo che fosse questo il mezzo per rendere un po' più credibile l'introduzione del

ciclo nella scuola media inferiore, oltre cioè il carattere puramente formale del nuovo ciclo.

Devo aggiungere che, per quanto riguarda gli emendamenti degli altri gruppi, noi diamo un giudizio favorevole solo su alcuni particolari, come l'abolizione delle norme relative all'esclusione dalla promozione. Siamo favorevoli ai primi due commi del primo emendamento comunista — non so se sarà possibile votarli per divisione — che corrispondono ad un nostro emendamento.

Ci asterremo sugli altri due commi dell'emendamento comunista perché continuiamo a ritenere impossibile organizzare un minimo di discussione seria scendendo sul terreno che ci propone questo disegno di legge.

Pensiamo che ogni punto contenuto nell'articolo 1 e ogni punto contenuto negli emendamenti richiami gravi questioni che devono essere contemporaneamente affrontate, e non mi riferisco solo al discorso della riforma, ma anche ad altre questioni, in particolare quelle dello stato giuridico degli insegnanti e della formazione degli stessi, rispetto alle quali non si possono operare interventi improvvisati e demagogici che consideriamo inaccettabili. Noi abbiamo ribadito questa posizione non presentando emendamenti all'articolo 1 e, come ho detto, su alcuni degli emendamenti presentati da altri gruppi ci asterremo.

RACCHETTI, *Relatore*. I problemi posti dagli emendamenti presentati si riferiscono al calendario scolastico, ai corsi integrativi, al numero degli alunni per ciascuna classe, alle misure disciplinari.

A proposito del calendario scolastico è stato detto che si devono aumentare i giorni di scuola e non quelli di vacanza. Sono pienamente consenziente e, del resto, anche l'emendamento Moro da me sottoscritto è in questo senso orientato. Quanto all'eventuale prolungamento delle vacanze invernali, sollevato dall'onorevole Bini, devo dire che in questo provvedimento non se ne parla e sono comunque pienamente consenziente nel ritenere che le vacanze non devono essere aumentate rispetto a quelle attuali, sia per motivi didattici, sia per motivi sociali: penso infatti, come l'onorevole Bini, che solo una minoranza di studenti potrebbe permettersi lunghe vacanze sui campi di sci.

Quanto ai corsi integrativi, il problema è stato lungamente discusso sia nella discussione generale sia in sede di emendamenti. Gli onorevoli colleghi ricorderanno che an-

che nella discussione generale ho sostenuto, nella relazione e nella replica, che l'*optimum* sarebbe portare i corsi integrativi per tutti in tutte le scuole nel secondo quadrimestre; ma in concreto abbiamo sentito le difficoltà reali che il ministro aveva illustrato, di ordine finanziario ed edilizio, e noi non vogliamo fare in una legge solo un'affermazione di principio. Siamo d'accordo che ci dobbiamo muovere in questa direzione, ma vogliamo varare una norma realizzabile; altrimenti illuderemmo e ci illuderemmo di fare qualcosa. Ecco perché nell'emendamento Moro, Racchetti e Terrana si prevedono tre punti: 1) per coloro che devono sostenere l'esame di maturità una diversa organizzazione di lezioni; 2) per tutti gli alunni della scuola dell'obbligo un dopo-scuola, che ci auguriamo strutturato sempre meglio, e tutte le altre iniziative che il Governo potrà trovare in sede di applicazione della legge; 3) infine per la scuola superiore bisogna lasciare una certa elasticità anche alle singole scuole, poiché alcune hanno maggiori possibilità di locali e di insegnanti.

RAICICH. Si assisterebbe dunque a questa contraddizione: che proprio nelle scuole con minori possibilità di locali e insegnanti, che sono quelle in cui si attuano i doppi, tripli turni, con orari ridotti, e quindi scuole che maggiormente avrebbero l'esigenza di una integrazione didattica, questa sarebbe esclusa. L'integrazione si avrebbe invece nelle scuole ove vi è, non dico comodità didattica, che oggi manca in ogni scuola, ma maggiore possibilità dal punto di vista didattico.

RACCHETTI, *Relatore*. L'osservazione è pertinente, e noi tendiamo proprio gradualmente ad eliminare questa situazione, con l'incremento dell'edilizia scolastica, la creazione di nuove scuole, lo sdoppiamento di classi. Dobbiamo però tenere presente che dinanzi all'impossibile non si realizza nulla e preferiamo norme serie ed attuabili, anche se parzialmente imperfette ad affermazioni teoriche, perfette ma inattuabili.

Per quanto riguarda il numero degli alunni devo ripetere che in via di principio siamo d'accordo tutti e dobbiamo dare atto che il Governo si muove in questa direzione con lo sdoppiamento delle classi, ma di fronte ad oneri insostenibili, in questo momento, non sarebbe responsabile, da parte nostra, introdurre una norma del genere quale quella proposta dall'emendamento Bini.

Quanto all'ultimo punto, quello sulla punizione disciplinare, io ritengo che le norme sulle punizioni disciplinari siano vecchie e debbano essere modificate e sono pienamente d'accordo sul principio di predisporre al più presto un provvedimento che riveda tutta la materia. Dobbiamo però pure adeguare le punizioni alla nuova situazione che si è creata con l'abolizione della seconda sessione. Con l'emendamento Raicich una punizione che non è molto grave (rinvio alla seconda sessione) verrebbe cancellata totalmente, lasciando in vita le punizioni meno gravi. Ciò comporterebbe una notevole ingiustizia. Io proporrei che colui che abbia avuto questa punizione, anziché sostenere tutti gli esami in seconda sessione li sostenga tutti in prima sessione.

Per quanto riguarda l'emendamento Bini Giannantoni sulla durata dell'anno scolastico mi pare che esso esprima un concetto che informa anche il nostro emendamento, il cui criterio ispiratore è quello di anticipare il più possibile la data di inizio delle lezioni. Queste terminerebbero il 31 maggio per rendere possibile l'anticipazione degli esami di Stato. Io sarei favorevole, per questo, allo emendamento presentato dall'onorevole Moro ed altri. Per quanto riguarda l'emendamento sul numero degli alunni ho già detto che sono favorevole al principio ma non credo si possa realizzare subito in tutte le scuole sia per motivi di bilancio sia per la mancanza di disponibilità di aule. Sono invece favorevole al terzo comma di questo emendamento perché sono convinto che la valutazione delle prove scritte e orali debba essere motivata e resa nota agli alunni. Per quanto riguarda l'emendamento Bini, al quarto comma di esso, si fa un obbligo dei corsi integrativi per tutte le classi ed io temo che anche questo principio finirà col rimanere sulla carta. Sono favorevole all'altro emendamento da me sottoscritto insieme ai colleghi Moro Dino, Buzzi e Terrana. Sono contrario all'emendamento dell'onorevole Mattalia riguardante le lezioni integrative per i motivi che ho già esposto. Sono altresì contrario al penultimo comma dell'emendamento Mattalia sulla facoltà di prolungare la durata dei corsi. Sono pure contrario all'emendamento Mitterdorfer perché non vedo la necessità di una disciplina diversa, in questa materia per le scuole di lingua tedesca. Per il secondo emendamento Mattalia devo riconfermare il mio « cuore duro » e dire che temo che si creino delle confusioni tra chi ha superato

gli esami e chi no. Non vedo che l'alunno di terza media che non ha superato l'esame debba necessariamente presentare un certificato da cui risulta respinto. Egli può presentare il certificato di promozione alla terza media. Ma il certificato con la formula che propone l'onorevole Mattalia può creare delle confusioni. Sono infine favorevole all'emendamento sostitutivo del quarto comma proposto dai colleghi Moro Dino, Buzzi, Terrana e da me.

TEDESCHI. A proposito del comma finale aggiuntivo vorrei sapere quando si presterebbe questa assistenza didattica.

RACCHETTI, *Relatore*. L'onorevole Tedeschi allude agli alunni respinti che non intendono più frequentare. È evidente che se non frequentano più la scuola non possono usufruire dei benefici che la legge prevede.

TEDESCHI. Ma perché restare in questa genericità? Si potrebbe dire: quelli del primo e del secondo ciclo!

RACCHETTI, *Relatore*. Del resto queste provvidenze non sono riservate solo ai respinti, ma a tutti.

PRESIDENTE. Do la parola al ministro Misasi per il parere sugli emendamenti.

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. Io consento con quanto è stato esposto dal relatore e mi pronuncio nel suo stesso modo.

Su di un solo punto mi soffermo: vorrei pregare l'onorevole Moro, il relatore e la Commissione tutta di riflettere un momento sulla questione delle date. Desidero a questo proposito spiegare alla Commissione che quando presentai questo disegno di legge mi sembrò logico stabilire in partenza, e per legge, la data di inizio e di fine dell'anno scolastico, nonché le date dei quadrimestri (anzi, devo dire che le date da noi originariamente proposte sono più vicine a quelle dell'emendamento Bini che non a quelle dell'emendamento Moro-Racchetti). Senonché si è aperta una grossa discussione, influenzando in qualche modo il calendario scolastico su diversi aspetti della vita del nostro paese, non ultimo su quello turistico che sembra aver assunto una certa importanza, soprattutto per le classi menù abbienti, nel mese di settembre. Da questi motivi è nata l'esigenza

di un migliore raccordo, pertanto abbiamo deciso di lasciare elastica la scelta delle date e di affidarla ad un'ordinanza ministeriale che, oltre tutto, potrebbe in futuro, e con facilità, permettere una diversa articolazione del calendario scolastico, mentre se fissassimo noi oggi per legge le date, per modificarle sarebbe necessaria un'altra legge.

Chiedo pertanto alla Commissione, se è possibile, di lasciare in piedi il testo governativo, dichiarandomi io d'altra parte disposto ad accogliere come impegno un ordine del giorno che stabilisca criteri orientativi.

La vera preoccupazione che tutti noi dobbiamo avere, e che da più parti è stata in questa sede manifestata, è che l'anno scolastico non deve assolutamente ridursi nel tempo, essendo già esso di modesta durata. Non si deve parlare pertanto di aumentare il periodo delle vacanze, ma semmai di lasciare un poco più di spazio (alquanto breve) alle vacanze invernali a danno di quelle estive, per cui l'anno scolastico non verrebbe minimamente ridotto. Comunque anche in questa direzione è necessario procedere con una certa gradualità.

Pertanto ripeto che il Governo è pronto ad accogliere un ordine del giorno che sottolinei la necessità di non ridurre ma piuttosto di aumentare la durata dell'anno scolastico, però la Commissione dovrebbe permettere una certa elasticità, come prima dicevo. Più che una rigida impostazione della durata, sarebbe infatti auspicabile che attraverso un'ordinanza ministeriale si decidesse di volta in volta, operando un coordinamento con i diversi settori della vita economica del paese.

Per quanto riguarda tutti gli altri emendamenti il Governo si rimette al parere espresso dal relatore.

MORO DINO. Non credo che lei abbia inteso dire, onorevole ministro, che la scuola debba essere subordinata alle particolari esigenze turistiche del nostro paese. Non voglio pensare che sia così.

Il nostro emendamento è nato dall'esigenza di aumentare il numero dei giorni di scuola che nel nostro paese è già abbastanza esiguo. In un primo tempo era intenzione di tutti i firmatari dell'emendamento stabilire al 10 settembre ed al 10 giugno la data di inizio e di termine dell'anno scolastico, poi c'è stato un ripensamento, ed abbiamo optato per il 31 maggio come data finale, per far sì che entro il 30 giugno tutti gli esami, compresi quelli di maturità, possano essere conclusi.

Il periodo da noi scelto mi sembra il migliore, tanto più che, se un mese è da rilanciare per le vacanze, questo mese mi sembra giugno, e non settembre. Non ho tuttavia difficoltà ad accogliere la raccomandazione del ministro il quale preferisce, se proprio vogliamo stabilire una data d'inizio, che piuttosto che il 10 questa data sia il 15 di settembre. In questo caso però si dovrebbe spostare la fine al 10 di giugno, altrimenti si opererebbe una alquanto inopportuna riduzione della durata dell'anno scolastico.

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. Se proprio la Commissione vuole stabilire una data, posso anche rimettermi, con la raccomandazione però che essa sia il più possibile vicina al 15-20 settembre piuttosto che ad altre date. Parimenti la data di chiusura dovrebbe aggirarsi verso il 10-15 di giugno. Però, fermo restando l'impegno che la durata dell'anno scolastico non può essere assolutamente ridotta, perché non lasciare al Governo la possibilità di decidere con un minimo di libertà?

Premesso che il calendario scolastico non può essere subordinato ad esigenze turistiche, per altro, tenendo conto della lunghezza del nostro paese, della conseguente diversità di situazioni, fin quando si può operare un raccordo è meglio farlo; e perché quindi non lasciare ad un raccordo questo margine di 10 o 15 giorni, purché sia garantita la continuità e la durata per un periodo di tempo essenziale alla vita della scuola? Ecco perché insisto nella mia richiesta di rimettere la fissazione delle date ad una ordinanza ministeriale che è sempre un mezzo maggiormente elastico ed adattabile alla diversità di esigenze.

Questo punto è stato oggetto di lunghissime discussioni e, se proprio la Commissione vuole fissare una data, mi rimetto alla sua decisione.

TERRANA. Io mi domando se non possiamo stabilire una data di inizio come limite, ad esempio « entro il 15 settembre », e stabilire che la data di chiusura deve cadere dopo otto mesi e mezzo. Sarebbe un modo di garantirci. Sono state proposte come date iniziali e finali il 10 settembre e il 31 maggio, che comprendono un periodo di tempo di otto mesi e venti giorni, e ancora con la proposta Bini si avrebbe un anno scolastico di nove mesi. Dobbiamo metterci d'accordo su quella che deve essere la durata effettiva dell'anno scolastico.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti dei quali è stata già data lettura. Porrò in votazione il primo emendamento Bini ed altri.

LOPERFIDO. Chiediamo che i primi due commi dell'emendamento siano votati per divisione e che il penultimo sia votato a scrutinio segreto.

MORO DINO. Chiedo la parola per dire che intendo modificare le date del mio emendamento: cioè « 15 settembre-10 giugno » come inizio e fine dell'anno scolastico.

ELKAN. Io non avrei voluto la fissazione delle date; avrei seguito la tesi di adeguare l'anno scolastico a quello solare. Inoltre sarei stato del parere di introdurre nella scuola la settimana corta, che entra in tutto il contesto della vita sociale e non deve trovare gli alunni in condizione di bloccare le famiglie nel caso di un eventuale *week-end*. Non vedo perché non dovremmo concedere proprio ai ragazzi questa vacanza mentre diciamo che la settimana lavorativa attuale è troppo gravosa per i grandi. Trattandosi di una legge-ponte, quindi provvisoria, capisco che si danno indicazioni di massima, ma vorrei che fossero tali da non precludere al Ministro una certa elasticità nell'indicare la data iniziale e finale. Per questi motivi mi astengo.

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la votazione per divisione dei primi due commi dell'emendamento Bini, non accettati dal relatore e dal Governo, li porrò ora in votazione avvertendo che, in caso di approvazione, sarà necessario chiedere il parere della Commissione bilancio.

Pongo in votazione il primo comma.

(È respinto).

Pongo in votazione il secondo comma.

(È respinto).

Anche il terzo comma dell'emendamento Bini dovrà essere votato autonomamente, dato che sul successivo è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Essendo stati respinti i primi due comma dell'emendamento, mi sembra che i successivi comma dell'emendamento devono intendersi come sostitutivi del secondo comma dell'articolo 1.

BINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Do lettura del terzo comma dell'emendamento proposto dai deputati Bini, Giannantoni, Loperfido, Granata, Giudiceandrea, Levi Arian Giorgina, Raicich, Scionti, Pascariello, Tedeschi:

« Le valutazioni delle prove scritte, delle interrogazioni e delle altre attività devono essere comunicate dai docenti agli alunni e motivate ».

Pongo in votazione il comma testé letto.

(È approvato).

PRESIDENTE. Sul quarto comma dell'emendamento in esame è pervenuta una richiesta di scrutinio segreto a firma degli onorevoli deputati Raicich, Bini, Loperfido, Tedeschi e Vianello. Do lettura di tale emendamento che risulta modificato dai proponenti nella sua parte finale:

« Dall'inizio del secondo periodo dell'anno scolastico si svolgono corsi integrativi per gli alunni della scuola secondaria superiore. A tali corsi, organizzati dai consigli di classe, partecipano tutti gli studenti che ne facciano richiesta ai fini di migliorare il profitto ».

LOPERFIDO. Ciò significa che alla fine del primo quadrimestre tutti coloro che rilevano di aver bisogno di frequentare i corsi integrativi per migliorare il proprio profitto possono prendervi parte. Il nostro emendamento è onnicomprensivo.

RACCHETTI, *Relatore*. Per i motivi che ho in precedenza addotti debbo esprimere parere sfavorevole.

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi associo al relatore.

SPITELLA. Secondo me l'emendamento è improponibile, perché con esso si stabilisce di affrontare una spesa e si rimanda ad una legge futura il compito di determinare l'onere.

PRESIDENTE. Non mi sembra si possa parlare di improponibilità. Piuttosto, è necessario, prima di indire la votazione, valutare se l'emendamento in questione comporti un onere finanziario e debba perciò, se approvato, essere inviato alla Commissione Bilancio per il necessario parere.

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. Io ritengo che di per sé questo emendamento non comporti la necessità di un

parere della Commissione Bilancio, a meno che la Commissione non stabilisca che questi corsi vengano retribuiti. L'emendamento non fa altro che precisare il modo in cui si svolgono questi corsi integrativi. Ciò è tanto vero che l'emendamento comunista si completa con il successivo emendamento che rinvia alla legge sullo stato giuridico la definizione di questa retribuzione.

ROGNONI. Se leggiamo l'ultima parte dell'articolo I del disegno di legge, vediamo che per l'intero arco dell'anno scolastico è prevista l'assistenza scolastica individuale e collettiva. Ebbene, non credo che nel concetto di « assistenza didattica » non possa farsi rientrare quello di « corso integrativo ».

Mi pare quindi che l'emendamento non crei quegli inconvenienti che qui si sono lamentati sotto il profilo della copertura finanziaria.

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. Bisogna aggiungere però che, anche se l'emendamento dovesse comportare un onere, la sua utilizzazione dipenderà sempre dalle richieste degli studenti, per cui l'eventuale onere è incalcolabile. Inoltre esso difficilmente potrà avere un seguito in molte scuole italiane, purtroppo allestite ed esplicanti il loro compito con mezzi di fortuna. Ritengo quindi che, allo stato attuale delle cose non esista un problema di copertura a meno che non si voglia dire che i corsi in questione esigono una retribuzione diversa da quella normalmente percepita dai professori. In questo caso allora sì, bisognerebbe chiedere il parere della Commissione bilancio.

SANNA. Desidero fare alcune considerazioni, anche se non entrerò nel merito della questione, se l'emendamento debba andare o no alla Commissione bilancio.

Debbo dire, signor Presidente, che per quanto riguarda i corsi integrativi nel nostro gruppo esistono notevoli perplessità. Infatti enunciarli è facile, ma realizzarli molto meno. Inoltre, se gli studenti ne chiedessero la realizzazione proprio laddove non sarà possibile effettuarli, si dovrebbe loro dare una risposta negativa? Le nostre perplessità nascono proprio da questo ordine di considerazioni; purtroppo l'insegnamento nel nostro paese si svolge oggi tra mille difficoltà, anche materiali. Ed a parte queste difficoltà, possiamo forse pensare che questi ragazzi potrebbero non essere preparati dai loro insegnanti naturali? Non credo. Di conseguenza non è

neppure lontanamente ipotizzabile che gli insegnanti non debbano essere pagati per i corsi integrativi.

A parte tutto, noi ci batteremo perché i corsi siano generalizzati; logicamente agli insegnanti bisognerà dare una retribuzione particolare, proprio per lo speciale tipo di lavoro che saranno chiamati a svolgere.

GIANNANTONI. Molto brevemente vorrei dire che l'emendamento non ha bisogno del parere della Commissione Bilancio, e non tanto per una ragione formale (nel senso che la legge non prevede esplicitamente l'istituzione dei corsi), quanto per una ragione più sostanziale. Quando abbiamo avanzato la proposta di creare i corsi integrativi, ci siamo mossi obbedendo a due ordini di motivi: il primo era di fare di questi corsi uno strumento didattico reale in funzione delle necessità e delle esigenze degli studenti; il secondo era il desiderio di compiere un passo concreto verso i nuovi compiti e funzioni del personale docente, passo perfettamente rispondente alla linea da noi sempre seguita nei confronti di questo problema.

Detto questo, credo che la posizione più giusta sia quella che prevede anche un'assicurazione nei confronti dei docenti, nel senso che il problema dei corsi integrativi non è affrontato in modo astratto e che ad ogni accrescimento di compiti corrisponderà un accrescimento di retribuzione. A parte questo, la nostra volontà di intervenire in sede di riassetto dello stato giuridico è completamente integra, e sarà allora che verranno organicamente affrontati tanto il problema dei corsi integrativi quanto quello del tempo pieno, ecc. Questo avevano chiesto i professori ed il ministro Ferrari Aggradi aveva promesso di accontentarli.

Stando così le cose, la legge avrebbe una eco sfavorevole se non assicurassimo che anche il problema della riconsiderazione dei compiti e delle attribuzioni degli insegnanti è presente alla volontà del legislatore.

Se anche è vera l'obiezione formale dell'onorevole Spitella, che si tratta di una legge che demanda una decisione ad altra legge, essa è superficiale, perché la legge cui facciamo riferimento è una legge di delega che richiameremo in sede di esame dello stato giuridico. Qui fissiamo, da un punto di vista legislativo, un criterio che sarà oggetto di discussione quando parleremo della delega al Governo sul problema dello stato giuridico. Credo che il problema sia superabile rispetto alla coerenza della proposta che facciamo.

TERRANA. Desidero dichiarare che l'interpretazione dell'onorevole Giannantoni del significato di questo comma mi sembra corretta. Anche io penso che non ci possiamo permettere di condurre nella scuola esperimenti *in corpore vili*. Quindi, o questa norma ha un significato — e di questo si preoccupava anche l'onorevole Sanna — ed allora si deve fare fronte a questo significato — o è una affermazione di principio, una premessa che non ha senso introdurre in una legge. Sono contrario a procedere in un settore tanto delicato lanciando delle idee, delle aspettative che non si traducano in fatti concreti. Il problema sollevato dall'onorevole Spitella è valido: si tratta di una questione formale che deciderà il Presidente; ma, a mio avviso, se la norma deve avere un significato e se dobbiamo votare un comma, il problema di chiarire la copertura lo dobbiamo affrontare per serietà nostra.

TEDESCHI. A mio avviso, il rilievo dell'onorevole Spitella si può capire da un punto di vista di coerenza formale, ma abbiamo già ricordato come in altri casi ci si sia regolati. Mi pare che siamo di fronte ad un'attesa degli insegnanti, che chiarissimamente hanno dimostrato che il problema che pongono non è quello di sottrarsi al lavoro più ampio, ma desiderano che questo tipo di lavoro sia riconosciuto; e non credo che questo tipo di lavoro si possa riconoscere sulla base di retribuzioni straordinarie, perché vorrebbe dire implicare la ricerca di una copertura. È contrario anche all'opinione dei professori che riconoscono in questo ampliamento di compiti un presupposto a che il Governo, nella legge delegata, tenga conto della legge n. 831. Comprenderei le preoccupazioni se, sulla base giuridica, si fosse riconosciuto che la legge chiede, in caso di necessità, che gli insegnanti possano lavorare per qualche ora supplementare e se gli insegnanti avessero fatta la malinconica richiesta di 300 o 400 lire di straordinario. Ma i professori non chiedono questo ed allora non vedo la necessità di chiedere finanziamenti quando il Ministero della pubblica istruzione può provvedere con il suo bilancio.

PRESIDENTE. Io ritengo che il rilievo mosso sia valido, perché il disegno di legge presentato di concerto dal ministro della pubblica istruzione e da quello del tesoro prevede una copertura che è quella del testo del disegno di legge. Poiché non mi pare che vi sia corrispondenza fra il testo gover-

nativo e quello dell'emendamento approvato e non si dice che i corsi siano gratuiti — si dice « si svolgono », non « si possono svolgere », (quindi con una dizione imperativa) — se vogliamo che l'emendamento si applichi seriamente si pone un ovvio problema di copertura finanziaria e tutte queste considerazioni ce le farà la Commissione Bilancio. Il Governo ha fatto una dichiarazione molto importante e, del resto, noi non ritarderemo l'iter del provvedimento che continuerà anche in attesa del parere della V Commissione.

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. Sono favorevole al successivo emendamento sullo stato giuridico; e, se sarà approvato, perché chiedere il parere della Commissione Bilancio?

MORO DINO. Mi pare che ci sia una certa esitazione anche da parte dei proponenti dell'emendamento a trarre le conseguenze che scaturirebbero dalla sua approvazione. Credo anch'io che, nel caso che non si approvi il successivo comma dell'emendamento comunista, il problema del finanziamento si ponga in modo evidente, a meno che non pretendessimo di fare una cosa assolutamente insostenibile: approvare cioè un emendamento in cui si dica che la generalizzazione di questi corsi sia gratuita. Ma questo è insostenibile perché si aprirebbe una polemica sindacale tanto violenta che dovremmo chiudere le scuole. Se non si approva un simile emendamento, la situazione è questa. Se si approva il successivo, questo emendamento ha valore di dichiarazione di principio perché il finanziamento dell'onere è rinviato ad una legge ancora all'esame del Parlamento. Bisogna chiarire le idee perché, così facendo, fin quando non sarà approvata la legge sullo stato giuridico questo emendamento avrà solo valore di affermazione di principio.

LOPERFIDO. No!

MORO DINO. In questo caso non vedo come il Governo possa provvedere alla necessaria copertura.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Moro Dino e che mi pare sia stato anche accennato dall'onorevole Giannantoni. Questo emendamento, se approvato, dovrà essere inviato alla Commissione Bilancio, a meno che la Commissione non

proceda all'approvazione del successivo comma, con il quale si fa riferimento alla legge sullo stato giuridico del personale insegnante e si demanda ad essa l'attuazione dell'emendamento ora in discussione. Perciò, se verrà approvato l'ultimo comma, verrà automaticamente a cadere la possibilità che l'emendamento in questione comporti un onere finanziario.

MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*. In caso di approvazione di questo emendamento, dichiaro fin d'ora di esprimere parere favorevole sull'ultimo comma dello emendamento, perché coglie lo spirito di quella che è stata una delle ragioni ispiratrici delle norme del disegno di legge concernenti i corsi. Com'è noto, noi abbiamo assunto un impegno, che si è tradotto in una precisa norma del disegno di legge sullo stato giuridico, presentato al Parlamento, con cui si collegano le nuove retribuzioni degli insegnanti, o i miglioramenti o gli aumenti di retribuzione, al sorgere di nuove prestazioni.

Io devo riconoscere che vi è una perplessità pratica, che insorge in quelle scuole dove esistono difficoltà oggettive sui doppi turni, ma sul piano delle scelte ci troviamo perfettamente in armonia con quelle già messe in atto, nel momento in cui si è predisposto questo disegno di legge, avente come prospettiva lo stato giuridico.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del quarto comma dell'emendamento in esame, sul quale il relatore ed il Governo hanno espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	33
Maggioranza	17
Voti favorevoli	18
Voti contrari	15

(La Commissione approva).

Hanno partecipato alla votazione:

Bardotti, Bertè, Buzzi, Bini, Calvetti, Canestri, Pisoni, Mussa-Ivaldi, Dall'Armellina, Elkan, Fusaro, Giannantoni, Giordano, Granata, Lettieri, Levi Arian Giorgina, Loperfido, Mattalia, Meucci, Moro Dino, Assante, Pascariello, Racchetti, Raicich, Rausa, Botta, Ro-

gnoni, Romanato, Sanna, Vianello, Spitella, Tedeschi, Terrana.

Sono in congedo:

Abbiati, Badaloni Maria, Giomo.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ultimo comma dell'emendamento Bini ed altri, al quale il Governo si è dichiarato favorevole.

TERRANA. Ho già espresso le mie perplessità in ordine a questo metodo di legiferare, senza la possibilità immediata di intervento; però, essendo stato chiarito da tutti i gruppi che questa norma, testé approvata, acquista valore programmatico con riferimento a successive norme che saranno votate, esprimo, pertanto, anch'io parere favorevole.

RACCHETTI, *Relatore*. Sono favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ultimo comma dell'emendamento Bini ed altri che è stato così modificato dai proponenti:

« La legge sullo stato giuridico del personale insegnante prevederà le forme e l'en-

tità della retribuzione per tali corsi integrativi ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Con questa votazione è superato il problema di copertura del comma precedente. Abbiamo così esaurito l'esame del primo emendamento all'articolo 1.

Dati gli impegni in Aula, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO